

VERSO L'ESTATE...



...E LA MATURITÀ!



ALL'ANNO PROSSIMO

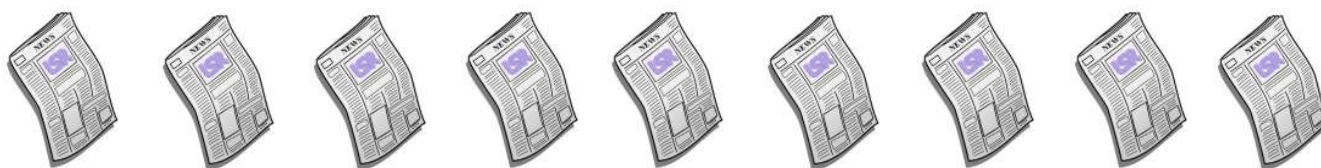
È stato un anno particolarmente complicato, quasi più dello scorso, ma noi del Raffaellino non abbiamo mollato e siamo riusciti a pubblicare tre numeri, seppur solamente in digitale.

Covid a parte, è stato un anno di importanti cambiamenti, con l'ingresso nella redazione di due nuovi membri, che stanno dando un contributo sempre maggiore, rendendoci ottimisti riguardo al futuro del nostro piccolo giornale. Io e Tea ci stiamo infatti avvicinando alla fine del nostro percorso scolastico qui al San Raffaele: questo ci ha portato alla decisione di cedere le redini del Raffaellino ad Alessio e Riccardo, dopo che hanno dimostrato negli ultimi mesi di credere come noi in questo progetto. Ovviamente l'anno prossimo rimarremo sempre a disposizione per eventuali dubbi o consigli, ma non prenderemo più parte attiva nella stesura.

In questo articolo di saluti colgo l'occasione anche per un saluto alla classe quinta, fondatrice di questo giornalino e ora già arrivata ad affrontare l'esame di maturità; è doveroso ricordare che senza di loro questo progetto non sarebbe esistito e molti ragazzi non avrebbero avuto la possibilità di condividere i propri pensieri e interessi con tutta la comunità scolastica. Con loro si chiude anche l'"epoca" del liceo classico, dopo oltre 30 anni dalla fondazione della nostra scuola.

Quindi in bocca al lupo, classe quinta, e in bocca al lupo anche a voi, Alessio e Riccardo, per il vostro nuovo incarico.

di LORIS CAMBIAGHI



INDICE

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">• DUE VOLTI, UNA SCELTA• 25 APRILE 2021: LA FESTA DELLA LIBERAZIONE• LE ARMI NEGLI USA• IL SESSISMO NELLO SPORT• L'OMOFOBIA• LAVORARE PER VIVERE O VIVERE PER LAVORARE?• PREFERISCI PIACERE A TE STESSO O ASGLI ALTRI?• L'AMICIZIA• FESTA DELLA MAMMA• LA FELICITÀ DIPENDE DAL SISTEMA DI RIFERIMENTO• IL TEMPO | <ul style="list-style-type: none">• UN MILIONE O UN MILIARDO• I PIANETI PIÙ BELLI E MISTERIOSI DELLA GALASSIA• LA FISCHER SPACE-PEN• L'IMPORTANZA DELLA RICERCA NELLA LOTTA ALLA SLA• LE ALLERGIE• GLI O.G.M.• LA SUPER LEAGUE• DAI CAMPI ALLA PISTA• CHANEL• IL PARCO DELLE MERAVIGLIE• IL MONDO RAP• UMBRIA A CASA MIA |
|---|---|



CONCORSO “CHE STORIA”

Il testo qui riportato è frutto della partecipazione al concorso "Che storia", IV edizione. Si tratta di una competizione di narrativa storica a cui hanno partecipato più di cento scuole superiori in tutta Italia. Le alunne hanno partecipato su base volontaria e hanno scelto come personaggio principale Boudicca, regina di un popolo britannico ai tempi della conquista romana (I sec. d.C.). Tale figura ha permesso alle autrici di elaborare riflessioni su alcune tematiche, come il conflitto tra interiorità e immagine pubblica, non-

DUE VOLTI, UNA SCELTA

“Perché?”

Da orgoglioso comandante romano qual era, si aspettava di trascinare i nemici catturati nel proprio campo, non il contrario. Erano tutti incatenati insieme, prigionieri in processione. La cittadella degli Icenî non era nulla di grande e maestoso, ma incuteva comunque terrore: il loro destino era nelle mani di chi li odiava più di chiunque altro in Britannia. Venne ordinato loro di inginocchiarsi col capo chinato e aspettare. Erano tesi al punto che alcuni iniziarono a piangere in silenzio, sapendo cosa li avrebbe aspettati. Il costante brusio di voci barbare cessò di colpo e lui sapeva perfettamente chi era l'unica figura che poteva suscitare un così muto rispetto: Boudicca, regina degli Icenî. L'aveva già incontrata sul campo di battaglia, e questo gli ricordava che più che un semplice monarca era una guerriera a tutti gli effetti. Ciò gli provocava ancora più timore: era perfettamente consapevole che nelle sue mani non sarebbe più uscito vivo da quel luogo.

Azzardò alzare il capo per guardarla in viso, come ultimo atto di sfida contro i nemici che lo avrebbero ucciso. Si ergeva alta e orgogliosa, con un'espressione di indifferenza che rendeva evidente il fatto che i prigionieri non contavano nulla per lei. I suoi capelli fulvi erano sciolti e le incorniciavano il viso, facendola sembrare un essere divino primordiale, pronto a mandarli tutti nell'Averno. I loro sguardi si incrociarono, e lui sentì un terribile presentimento che gli invase la mente: sarebbe stato sicuramente il primo a morire. Ci fu qualche movimento che non ebbe il coraggio di osservare, per paura di peggiorare la situazione: qualche passo, il fruscio dei vestiti, e la voce di Boudicca rivolta a uno dei presenti; tutto troppo veloce per essere compreso in tempo, nonostante la sua discreta conoscenza della lingua icena. Improvvisamente le guardie cercarono di spostarlo a spintoni verso un edificio di roccia che sovrastava gli altri. Aggrappandosi al terreno per il terrore, l'ultima cosa che vide furono quei pochi filamenti d'erba stretti tra le sue dita: l'ultima cosa certa prima della sua fine.

Si risvegliò in una cella, con un forte mal di testa. A parte il suo stupore riguardo al fatto di essere ancora vivo, non ebbe nemmeno il tempo di capire in che tipo di situazione si trovasse prima di sentire l'eco di passi sulle lastre di pietra del pavimento. In quel momento sembrava un animale spaventato e la presenza di Boudicca al di là della grata metallica non aiutava. La regina lo guardò dall'alto in basso, sempre con la stessa espressione altezzosa che aveva avuto davanti agli altri prigionieri. Il Romano non sapeva perché si trovasse solo con lei, perché quella donna non avesse ancora sfoderato la sua spada. Il silenzio fu interrotto da quella semplice domanda.

“Perché?”

Non credeva alle proprie orecchie. La regina dei suoi nemici aveva intenzione di parlargli, almeno per il momento. Doveva avere in mente di estorcergli informazioni. Istinivamente cercò di capire di preciso in che luogo si trovasse. Nulla di particolare: muri e pavimenti di pietra, catene attaccate alla parete dietro di lui, alla quale stranamente non era legato. Si rannicchiò nell'angolo in cui si trovava mentre la regina camminava avanti e indietro dall'altra parte delle sbarre. Nel suo stato di disorientamento ascoltò il fruscio dei vestiti della regina che camminava, piuttosto che cercare di capire il senso del suo interrogativo. La donna si ripeté, non scoraggiata.



“Perché?”

Boudicca sentì nuovamente la propria voce pronunciare quella domanda e in quell’istante iniziò a ricordare da dove essa aveva avuto origine: suo marito Prasutago, re degli Icenì, aveva regnato a lungo sul suo popolo con passione e dedizione, finché in punto di morte stabilì di lasciare il regno a lei e alle sue due figlie: le tre donne più importanti nella sua vita. Però, nonostante tale decisione, i Romani, fino ad allora alleati degli Icenì, approfittarono subito di quella situazione – forse pensavano di poter prevalere su una donna appena insediatasi sul trono - e pretesero di governare la Britannia come se fosse un loro dominio. Si permisero di agire nei modi più svariati, senza badare alle conseguenze. Non furono risparmiate né Boudicca né le sue figlie.

“Perché?”

Lo ripeté per la terza volta e allora tutti i pensieri e le sensazioni legate a quel terribile giorno iniziarono a ritornarle alla mente: ricordò il divertimento dipinto su volti di quei Romani; ricordò le lacrime delle figlie, ricordò le loro parole di supplica mentre mani straniere, di belve, si gettavano su di loro. Era sembrata quasi una conseguenza naturale disporre dei loro corpi come fossero stati oggetti senza un possessore, pezzi di carne da sbranare per soddisfare una fame oscena. Non c’era più un uomo, un marito, un re a difendere la moglie e le sue giovani figlie; si ritrovarono da sole e indifese davanti a quei soldati che non avevano nessuna intenzione di fermarsi e frenare i loro appetiti. Ricordò perfino quella frusta che ogni secondo veniva schioccata sulla sua schiena; ricordò i rigagnoli di sangue che le scorrevano sulle braccia e che cadevano goccia dopo goccia a terra; ricordò il volto di quel soldato - lo stesso volto che aveva davanti a sé in quel momento - che cercava in tutti i modi di fermare i suoi compagni presi dalla foga di soddisfare su quelle povere ragazze indifese un piacere malato.

Fu così che Boudicca decise di reagire insieme al suo popolo. Si scatenò una rivolta, una guerra senza tregua che coinvolse tutte le tribù degli Icenì e che durava da anni ormai; ma il volto di quel soldato non l’aveva e non l’avrebbe mai dimenticato, tanto meno ora che si trovava di fronte a lei. Perché? Perché non aveva aderito a quello scempio? Perché non aveva partecipato a quella terribile festa?

“Perché?”

Il Romano rimase come impietrito: non capiva il senso di quella domanda, di quelle sillabe ripetute più volte. Boudicca, vedendolo davanti a sé silenzioso e sconvolto, sentì crescere frustrazione e rabbia allo stesso tempo: riviveva il dolore, che aveva afflitto e affliggeva il suo animo, generando in lei un’irrefrenabile voglia di piangere; ma non avrebbe pianto perché ora era il comandante e la regina del suo popolo, non si sarebbe mostrata vulnerabile. Avrebbe desiderato urlare, ma a un passo dal farlo l’urlo si soffocò nella sua gola, rendendo il dolore più tenace. Improvvisamente e inaspettatamente si calmò e decise: non avrebbe atteso una risposta, che infatti mai arrivò. Si accinse a voltarsi e ad allontanarsi dalle sbarre della cella. Allora fu il Romano a uscire dal silenzio: realizzò che era totalmente in balia di quella donna indecifrabile e l’incomprensione divenne inquietudine, poi terrore: l’idea della morte tormentava la sua mente, la paura si insediava nel suo petto e gli faceva provare una fitta al cuore, che non smetteva di battere violentemente, come se volesse liberarsi dal torace, come se volesse scappare da quell’emozione che era costretto a sopportare.

“Che cosa vuoi fare di me?”

Boudicca, sentendo questa domanda, si fermò e rimase paralizzata, pensando al potere che possedeva nel decidere sulla vita e la morte di una persona.

Mentre, voltatasi, osservava il viso del prigioniero, di nuovo in lei affiorarono molti pensieri, ed emozioni violente: “Quest’uomo, questo romano, è solo un prigioniero. Perché dovrei risparmiarlo? Da quando sono salita al potere ho combattuto molte battaglie e tolto la vita a innumerevoli uomini che non mi avevano fatto alcun torto, se non quello di combattere contro la mia patria; ma in guerra, purtroppo, diventano lecite azioni orribili. Ci sono uomini e donne che sono pronti a morire e a uccidere per il proprio onore, per il ruolo che ricoprono, e che, se non lo sono, imparano ad esserlo... In guerra la vita di un singolo non conta nulla, nemmeno se si è distinto con azioni più umane: prevale solamente la vittoria del più forte a favore del proprio popolo. In guerra non c’è spazio per i sentimenti, e soprattutto i risultati delle azioni commesse da alcuni ricadono sempre su tutti, anche su chi non le ha commesse direttamente. E ora devo decidere della sorte di questo prigioniero... sono pronta a ucciderlo per il mio onore, per quello delle mie figlie e quello del mio popolo. Questo prigioniero, questo romano... che è stato l’unico tra molti a cercare di frenare quella terribile violenza, era intervenuto, solo contro i suoi commilitoni, per fermare lo scempio.



Ma non posso risparmiare la vita di un prigioniero nemico solo perché ha in qualche modo mostrato umanità verso me e le mie figlie in passato. Ora conosco il mio ruolo e so che per il bene di tutti non posso mostrarmi debole, umana, concedere il perdono a questo soldato. E poi sarebbe un gesto ingiustificato sia nei confronti dei miei guerrieri, sia nei confronti degli altri soldati romani fatti prigionieri: anche loro a me direttamente non hanno recato nessun torto, se non quello di combattere contro il mio popolo. Il mio popolo... è stato invaso dai romani, molte altre donne sono state violentate e uccise... No! Ora è necessario mostrarsi forti e vittoriosi, implacabili nei confronti dei vinti. Io non sono solo Boudicca: sono il volto degli Iceni, un volto distrutto e straziato da questi invasori, traditori, che, dopo la morte di mio marito ci hanno voltato le spalle.

Devo decidere e per farlo devo mettere da parte la pietà, agire come il comandante di un esercito e come la regina di un popolo, non come una donna umiliata e offesa a cui è stata tesa una mano. Sì... quando si è in guerra, quando si è al potere, certe emozioni devono passare in secondo piano, bisogna assolutamente sapere come controllarle. Questa inquietudine, questi dubbi: che cosa voglio fare di lui...? Basta! Non devo e non voglio avere dubbi!”

Boudicca quindi riprese ancora una volta il controllo sul proprio animo e, incontrando per un attimo gli occhi dell'uomo che aveva di fronte, gli lanciò uno sguardo che avrebbe voluto essere risoluto, ma che al contrario esprimeva una pena profonda, una pena che non poteva essere segno di salvezza, ma che significava una cosa sola, un'ovvietà che egli aveva cercato di ignorare, sperando di poter essere salvato. Tale speranza, però, ormai era stata totalmente cancellata. Rispose alla regina, a sua volta, con uno sguardo in cui all'incomprensione e all'inquietudine si era aggiunta anche la rassegnazione.

Boudicca rimase in silenzio, poi si voltò e se ne andò, accompagnata solo dal peso della sua scelta.

Benedetta Dalboni · Ludovica Piccinini · Martina Russo · Linda Schrievers · Marinella Yousef



25 APRILE 2021: LA FESTA DELLA LIBERAZIONE



Tra le date che si annoverano nelle festività, quelle che noi studenti vorremmo cadessero sempre in settimana e non di domenica come quest'anno, c'è il 25 aprile. È la Festa della Liberazione. Le foto online e sui giornali sono fitte di bandiere, il tricolore trionfa. Donne e uomini esultanti, le immagini riportano gli articoli di giornale del 25 aprile 1945 con la scritta "L'Italia è libera, l'Italia risorgerà". Tra queste, noto l'immagine in bianco e nero di una donna al microfono e una piccola scritta, *Raiuno*. Non la riconosco, ma leggo sotto alla foto "*Milva a Canzonissima con Bella Ciao, 1971*". È grazie a questa didascalia che colgo il nesso. Il 25 aprile si sente talvolta cantare *Bella Ciao*, la canzone simbolo della lotta partigiana contro i nazifascisti, eppure, leggendone la storia si comprende che non fu mai cantata durante la Seconda Guerra Mondiale e la Resistenza, ma si diffuse dopo la Liberazione. Non sarebbe quindi

appartenuta alle formazioni partigiane ma si sarebbe diffusa negli anni Cinquanta perché cantata in occasione dei Festival Mondiali della Gioventù democratica per diventare molto popolare negli anni Sessanta durante le manifestazioni operaie e studentesche del '68. Sono poco chiare le origini di questa canzone, si suppone che la *Bella Ciao* dei partigiani fosse una rivisitazione di quella delle mondine padane, composta dopo la guerra da Vasco Scansani di Gualtieri. Ed è Milva, nel 1971, a rendere omaggio alla Resistenza e alle donne portando a *Canzonissima* proprio la versione delle mondine di *Bella Ciao*, anche se con alcune differenze nel testo e nella musicalità. Con la scomparsa di Milva, "La Rossa", la cantante e attrice teatrale italiana avvenuta due giorni prima della Celebrazione della Festa della Liberazione, torna alla ribalta la canzone simbolo dell'antifascismo e della Resistenza italiana, usata come colonna sonora nella serie *La Casa di Carta*, intonata dalle Sardine durante le manifestazioni nelle piazze italiane e cantata in tono



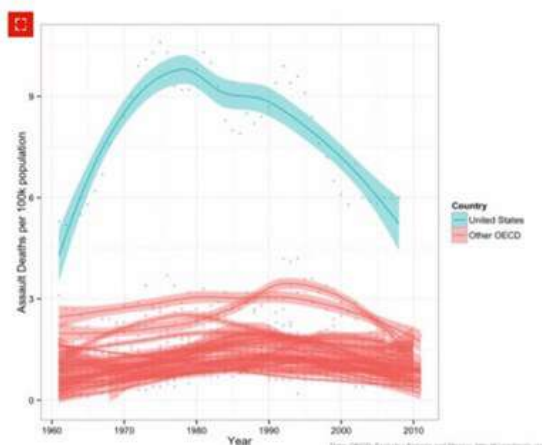
provocatorio dai commissari del Parlamento europeo. Nel giorno della Festa della Liberazione si saluta un'artista amata in Italia e nel mondo, una donna "colta e popolare", come la definiscono i quotidiani, ricordandone il talento artistico e la fede politica. Le rende omaggio anche Mattarella, annoverandola tra le interpreti più intense della musica italiana, quando afferma che "con la sua voce (che) ha suscitato profonde emozioni in intere generazioni". Merita l'ascolto della sua *Bella Ciao* nell'esibizione a *Canzonissima*: cantando, racconta della storia italiana lei che è ora storia della musica italiana.

di Andrea Aquistapace



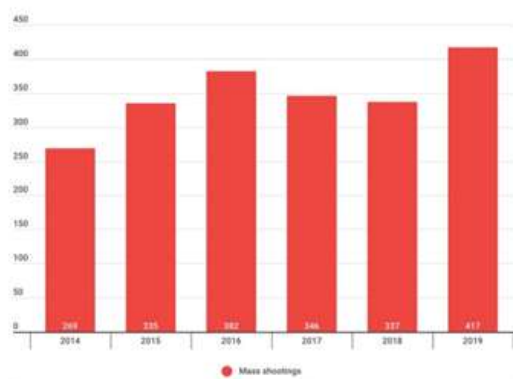
LE ARMI NEGLI USA

Negli Stati Uniti è concesso ai cittadini di possedere delle armi da fuoco per difendersi. Nonostante le stragi passate, causate dalla loro diffusione, il consenso alla libera circolazione negli ultimi 20 anni è aumentato. Negli Stati Uniti circolano 357 milioni di armi, questo numero è maggiore rispetto al numero di abitanti del Paese (318,9 milioni). Però, per fortuna, nel 2014 solo il 31% degli americani possedeva un'arma. Nel 1980 invece più del 48% dei cittadini ne possedeva una. Nonostante sia diminuito il numero, secondo calcoli effettuati nel 2014, avviene più di una sparatoria al giorno: su 336 giorni analizzati infatti si sono registrate 355 sparatorie. Per questo molti dicono che gli statunitensi abbiano la follia omicida, che è aumentata con l'aumentare della pandemia.



Negli USA il numero di morti causate dalle armi da fuoco è decisamente maggiore rispetto al resto del mondo. Per fortuna, negli ultimi quarant'anni, la situazione è migliorata. Come è già stato detto, acquistare un'arma

negli USA è molto semplice: già all'età di 18 anni è consentito comprare un fucile e, a 21 anni, si può già comprare una pistola. Quando viene effettuato questo genere di acquisti il venditore si limita a chiedere un documento d'identità e a registrare i dati. A causa del Secondo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti (*Essendo necessaria alla sicurezza di uno Stato libero una ben organizzata milizia, il diritto dei cittadini di detenere e portare armi non potrà essere infranto.*) vengono fermati tutti i tentativi di essere più restrittivi con le armi. L'Emendamento, però, fu scritto molti anni fa (nel 1791), quando le condizioni dei cittadini americani e le armi da fuoco erano diverse. Tra le tante stragi statunitensi la più grave è quella avvenuta a Los Angeles il primo ottobre 2017. È stata compiuta durante un concerto dal 64enne Stephen Paddock il quale, con 23 armi da fuoco, ha ucciso 58 persone, ne ha ferite 546 e infine si è tolta la vita. Oltre a questa strage ne sono avvenute numerose altre.



di Maria Chiara Garzoglio

IL SESSISMO NELLO SPORT

Sarah Voss è una ginnasta tedesca di 21 anni, nata a Francoforte sul Meno che, agli Europei di Basilea di ginnastica artistica, con lo scopo di destare l'opinione pubblica su una problematica molto attuale, si è presentata in un modo insolito riuscendo perfettamente nel suo intento.



La Voss è stata la prima ginnasta a gareggiare con una tuta intera, attillata per facilitare i movimenti ma in grado di coprire tutto il corpo, dopo di lei altre 2 ginnaste Elisabeth Seitz e Kim Bui hanno deciso di supportare Sarah indossando a loro volta, non i soliti body ma una tuta intera. Anche la federazione sportiva tedesca appoggia Sarah e afferma “In alcuni movimenti le atlete possono sentirsi a disagio con i body sgambati invece dovrebbero sentirsi bene con ciò che indossano”. “Le tute corte sono simili a costumi da bagno e possono essere considerate provocanti all’esterno e far provare vergogna a chi le indossa, anche per via dei movimenti che dobbiamo fare” questo è quello che ha detto la ginnasta riguardo la sua scelta. Sarah crede che lo sport debba evitare di trasmettere messaggi sessuali e con questo gesto lei e l’intera squadra nazionale tedesca vogliono farsi portavoce della volontà di poter scegliere. La ginnasta sta cercando di combattere il sessismo, per farlo ha detto di essersi ispirata a Simone Biles, 4 volte oro olimpico e 19 volte campionessa del mondo, che da sempre cerca di difendere i diritti delle atlete; la campionessa statunitense è stata tra coloro che hanno avuto il coraggio di denunciare gli abusi di Larry Nassar, l’ex medico della nazionale statunitense condannato al carcere a vita. Il sessismo nello sport non è solo un problema di insulti ed atteggiamenti offensivi nei confronti degli atleti, ma anche un problema culturale che inizia dall’accoglimento diverso alla pratica sportiva tra sportivi di sesso differente. Il CONI ha stimato che su 4,5 milioni di persone che praticano sport solo il 26,9% sono donne. Un altro esempio di sessismo avvenuto recentemente è stata la situazione che ha coinvolto Misa Rodriguez a causa di una foto postata sui suoi social per festeggiare la vittoria del Real Madrid sul Liverpool; la foto ritraeva la ragazza con il portiere spagnolo Marco Asensio.



sentirsi bene con ciò che indossano”. “Le tute corte sono simili a costumi da bagno e possono essere considerate provocanti all’esterno e far provare vergogna a chi le indossa, anche per via dei movimenti che dobbiamo fare” questo è quello che ha detto la ginnasta riguardo la sua scelta. Sarah crede che lo sport debba evitare di trasmettere messaggi sessuali e con questo gesto lei e l’intera squadra nazionale tedesca vogliono farsi portavoce della volontà di poter scegliere. La ginnasta sta cercando di combattere il sessismo, per farlo ha detto di essersi ispirata a Simone Biles, 4 volte oro olimpico e 19 volte campionessa del mondo, che da sempre cerca di difendere i diritti delle atlete; la campionessa statunitense è stata tra coloro che hanno avuto il coraggio di denunciare gli abusi di Larry Nassar, l’ex medico della nazionale statunitense condannato al carcere a vita. Il sessismo nello sport non è solo un problema di insulti ed atteggiamenti offensivi nei confronti degli atleti, ma anche un problema culturale che inizia dall’accoglimento diverso alla pratica sportiva tra sportivi di sesso differente. Il CONI ha stimato che su 4,5 milioni di persone che praticano sport solo il 26,9% sono donne. Un altro esempio di sessismo avvenuto recentemente è stata la situazione che ha coinvolto Misa Rodriguez a causa di una foto postata sui suoi social per festeggiare la vittoria del Real Madrid sul Liverpool; la foto ritraeva la ragazza con il portiere spagnolo Marco Asensio.

sport solo il 26,9% sono donne. Un altro esempio di sessismo avvenuto recentemente è stata la situazione che ha coinvolto Misa Rodriguez a causa di una foto postata sui suoi social per festeggiare la vittoria del Real Madrid sul Liverpool; la foto ritraeva la ragazza con il portiere spagnolo Marco Asensio.



Ne seguirono commenti disgustosi del tipo “Chi sei tu?”, “Vuoi portartelo a letto?”. La calciatrice spagnola sopraffatta dalla vergogna causata da questi commenti ha deciso di cancellare la foto, Marco Asensio invece, proprio a causa di questo fatto, ha riproposto la foto eliminata dalla calciatrice commentando con questa frase “la stessa passione, che niente e nessuno ti impedisca di dire quel che pensi”. I giornali sportivi ed in particolar modo il mondo del web danno purtroppo un’immagine della donna molto distorta e riduttiva, si guarda solo alla bellezza e al look e non si concentra l’attenzione sui meriti professionali ed ai risultati sportivi. Le donne che praticano sport sono considerate poco femminili e maschiline: “le donne sono meno capaci degli uomini”, “gli uomini che praticano la ginnastica artistica o ritmica sono meno virili rispetto a quelli che praticano il calcio”. Le atlete sono costrette a fare i conti con discriminazioni salariali come queste, sono molto spesso oggetto di pesanti insulti sessisti rivolti loro in campo e di incitamento all’odio on line. Tutto questo sottolinea quanta strada ci sia ancora da fare per ottenere inclusione e parità di genere anche nel mondo sportivo.

di Carolina Giffanti



L'OMOFOBIA

Negli ultimi anni è molto cambiata la sensibilità verso temi un tempo considerati difficili da trattare o addirittura inopportuni quali l'omosessualità, la transessualità e la diversità in generale. Sono nati veri e propri movimenti e comunità con l'obiettivo di permettere a tutti di vivere i propri orientamenti in piena libertà senza doversi nascondere, vergognare o difendere.

Dal "gay pride" di qualche anno fa si è passato al più recente movimento LGBT che vuole aiutare a considerare del tutto naturali gli orientamenti sessuali di persone che in molti casi sono state considerate "diverse" o peggio "malate" e "non normali".

Il termine "omofobia", la paura dell'omosessualità, è quindi ormai superato grazie a questa nuova sensibilità? Certamente no.

Ancora oggi assistiamo ad episodi vergognosi che niente hanno a che fare con una società civile; esistono ancora le discriminazioni, le diffidenze e a volte addirittura le violenze verso chi consideriamo diverso da noi.

È di qualche settimana fa un episodio di cronaca che ancora una volta ci ha fatto capire quanto lunga sia la strada da percorrere. Un uomo, adulto e maturo (o almeno presunto tale...), ha aggredito con violenza due ragazzi alla

stazione di una metropolitana, colpevoli solo di essersi scambiati un bacio. Un gesto insopportabile agli occhi di quest'uomo "omofobo" e meritevole, secondo lui, di una vera e propria punizione.

Questo e altri episodi simili hanno nuovamente risvegliato l'attenzione su un tema così importante, il rispetto

verso tutte le forme in cui possiamo esprimere la nostra sessualità, tanto che oggi è allo studio un disegno di legge contro l'omofobia, le discriminazioni e le violenze di genere.

Si tratta di una legge che vuole inasprire le pene in caso di reati aggravati dalla componente omofoba, con l'obiettivo di rimarcare con forza quanto sbagliato sia giudicare le scelte intime e personali di ognuno di noi.

Vale la pena ricordare come l'omosessualità sia una condizione del tutto naturale, che non ha bisogno di spiegazioni e che non va curata come se fosse una malattia o addirittura combattuta come se fosse un'inclinazione sbagliata o pericolosa.

E vale la pena che tutti noi, ragazzi, adulti, scuola, istituzioni, facciamo la nostra parte affinché quanto prima il termine "omofobia" perda di significato.



di Alice Frattini

LAVORARE PER VIVERE O VIVERE PER LAVORARE?

Il mondo dell'alta finanza e il lavoro alla Goldman Sachs: per alcuni dipendenti una miniera d'oro, per altri un lavoro paragonabile a quello degli schiavi.

La Goldman Sachs è una banca americana leader, che opera nel campo degli investimenti finanziari e nella compravendita di azioni nei mercati di tutto il mondo, per molti tipi di clienti, che vanno dai piccoli investitori fino alle società governative. La banca ha circa 41 mila dipendenti e 37 mila miliardi di dollari di fatturato.

Molti neo-laureati aspirano a lavorare in Goldman Sachs accecati dall'enorme stipendio base che potrebbero guadagnare già nel primo anno di lavoro: 91 mila dollari più un bonus che può far arrivare a 100 mila dollari. Ma non è tutto oro ciò che luccica. Infatti devono essere disposti a lavorare anche 95 ore a settimana, con solo cinque ore libere al giorno per mangiare, dormire e svagarsi. Alcuni giovani analisti si immergono in un lavoro senza sosta, con l'obiettivo di diventare un giorno dei partner super pagati e guadagnare una remunerazione base di un milione. Ma la maggior parte dei giovani assunti soffre di gravi forme di stress, ha bisogno di assistenza psicologica e denuncia le richieste eccessive dei capi, definendo le condizioni di lavoro addirittura disumane. Alcuni dormono in ufficio e si nutrono con integratori alimentari. La stessa Goldman Sachs conferma queste lamentele e ammette che in qualche caso la pressione sui dipendenti è stata elevata, perché negli ultimi mesi i clienti hanno investito molto e la quantità di lavoro è ai massimi storici. La tattica di molti giovani che aspirano a fare carriera è di immergersi completamente in un periodo di lavoro non stop per poi godersi i guadagni; strategia adottata anche da molti fondatori di start up, come Google o Tesla, che una volta cresciute le vendono ad altri investitori. Viene spontaneo pensare che queste siano libere scelte, ma pare di capire che in questa banca i ritmi vengano imposti duramente dall'alto. I turni così stressanti hanno perfino portato al suicidio un dipendente, che lamentava di aver passato 100 ore al lavoro la settimana precedente senza mai dormire. Conviene vivere una vita "da schiavi" completamente dedicata al lavoro, anche se soltanto per pochi anni, oppure una vita più serena, dedicata anche agli svaghi e alle proprie passioni, ma con una retribuzione minore? A voi la scelta.

di Matteo Mottola



PREFERISCI PIACERE A TE STESSO O AGLI ALTRI?



Essere integrati nell'attuale società in cui viviamo è così fondamentale e importante per tutti noi che lasciamo a quest'ultima la responsabilità di attribuire a ciascuno un'identità, che non a caso non è innata, bensì è un dono sociale che ci viene dato dagli altri, i quali possono influenzare sia in modo positivo sia in modo negativo l'idea che si ha di se stessi.

Spesso pensiamo che per essere accettati dagli altri dobbiamo cambiare e diventare di conseguenza un'altra persona, ma raramente ci chiediamo il perché siamo disposti a farlo.

Infatti molte volte preferiamo piacere agli altri piuttosto che a noi stessi poiché abbiamo paura dei giudizi altrui e soprattutto di deludere le aspettative, non solo di chi ci sta attorno, ma anche di una società superficiale in cui l'aspetto interiore passa in secondo piano rispetto a quello esteriore, al punto che sui social media, cliccando semplicemente "like", si giudicano le persone senza neanche conoscerle e solo vedendo una foto, un breve

filmato o leggendo una frase.

Per queste ragioni è molto più difficile rimanere se stessi che cercare di cambiarsi, infatti nel primo caso si rischia di rimanere soli semplicemente per il fatto di essere diversi, dato che la diver-

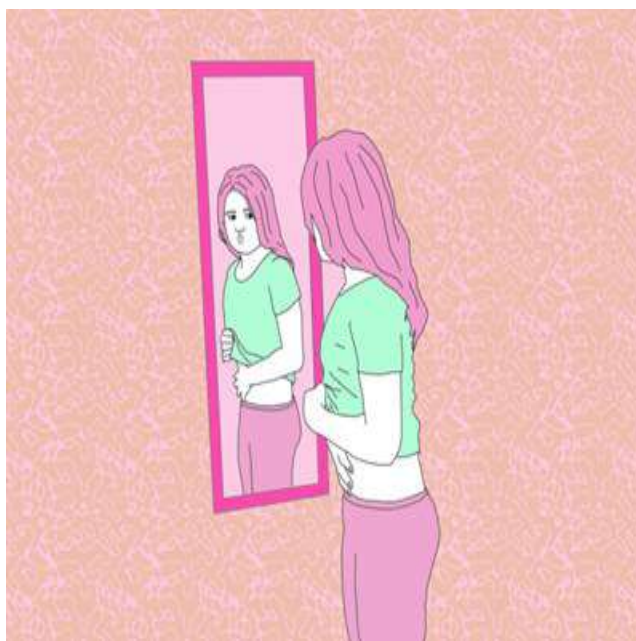
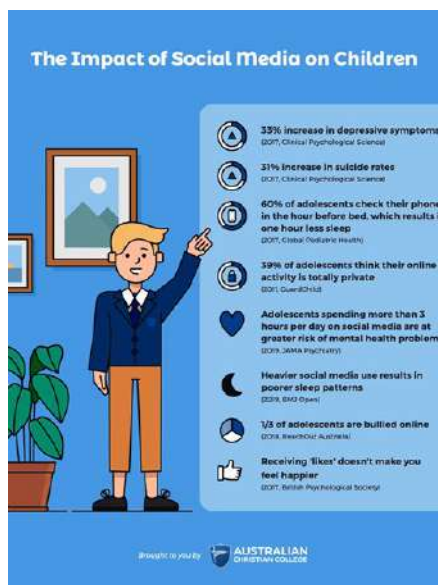
sità fa paura, mentre nel secondo caso, grazie sia alla chirurgia estetica sia alla tecnologia, chiunque può modificare il suo aspetto fisico, senza pensare alle conseguenze, come perdere la propria identità e personalità.

Tuttavia la voglia di cambiare alcuni aspetti della propria immagine non ha età, infatti gli adulti lo fanno con consapevolezza soprattutto per sembrare più giovani, al contrario della maggior parte degli adolescenti che inizialmente cadono nella trappola per divertimento con lo scopo di raggiungere degli stereotipi di bellezza utopistici, anche se successivamente anche per loro questo meccanismo rischia di creare una sorta di dipendenza, in quanto col tempo non distinguono più ciò che sono realmente da ciò che vorrebbero essere. Quest'ultimi desiderano solo sentirsi parte di una comunità che li apprezza, e non si rendono conto che si stanno nascondendo dietro tante bugie e menzogne per far credere quello che non sono. Inoltre non si accorgono che quei complimenti sono falsi perché non sono rivolti direttamente a loro.

Quindi non dovremmo permettere a nessuno di poterci cambiare perché dobbiamo saperci apprezzare per ciò che siamo e non per quello che gli altri vorrebbero che noi fossimo poiché ognuno è unico solo se rimane se stesso con pregi e difetti.

Perciò dobbiamo imparare che alla fine la gente giudicherà il prossimo in qualunque caso e di conseguenza non bisogna vivere la propria vita per far colpo sugli altri, bensì viverla per far colpo su se stessi.

di Martina Marchiori



L'AMICIZIA



L'amicizia è il dono più bello che si possa ricevere.

E' un rapporto speciale che hai con una persona che probabilmente prima era sconosciuta e ora è diventata una presenza essenziale. Per me avere una persona accanto che ti sostiene sempre indipendentemente da ciò che succede è importantissimo. E' vero che certe volte si dice che per risolvere un problema bisogna isolarsi e stare soli con se stessi, ma per me parlare con qualcuno e affrontare il problema insieme è indispensabile. L'amicizia arriva quando meno te lo aspetti, conosci una persona e senza fare nulla ti ritrovi a scherzarci e a starci insieme e poi ci si chiede sempre: "Dove ci siamo conosciuti? Come mai siamo diventati così inseparabili?".

Se si cerca su internet cosa sia l'amicizia si trova la seguente definizione "E' una relazione tra due o più persone, basata su fiducia, rispetto e sincerità." A parer mio ognuno può dare una propria definizione su come si vive l'amicizia.

Per me litigare è il pilastro che regge l'amicizia. Litigare è normalissimo, del resto siamo tutti diversi e non possiamo aspettarci di prendere decisioni uguali e di essere d'accordo su tutto. Le amicizie più belle sono quelle in cui quando si sta insieme il tempo passa velocissimamente, ti dimentichi di tutto quello che devi fare e dei dispiaceri. La cosa più bella è quando hai avuto una brutta giornata e gli amici riescono sempre a farla diventare una bella giornata semplicemente con un abbraccio o strappandoti un sorriso. Ovviamente non tutte le amicizie sono destinate a durare per sempre. E' normale che certe volte si litighi e poi ci si perda di vista, probabilmente succede quando due o più persone non si trovano bene insieme. Esistono diversi tipi di amicizia come per esempio l'amicizia a distanza, che ha sia dei vantaggi sia degli svantaggi. Certe volte a causa della distanza si tende a perdere l'interesse di scriversi e l'interesse di aspettare per vedersi. Può anche succedere che un'amicizia a distanza duri più di un'amicizia vicina, i chilometri a volte non fanno la differenza. Se tra due o più persone c'è sempre stata una reciprocità costante, fedele e sincera allora che sia un'amicizia a distanza o no il legame può durare, nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli.

Io definirei l'amicizia come un cammino che viene fatto con una o più persone, che restano al tuo fianco nonostante le differenze e che ti accettano così come sei.

di Chiara Cantando



FESTA DELLA MAMMA

Maggio è il mese della Festa della mamma, un'occasione speciale per onorare la straordinaria importanza della figura materna. Viene celebrata in moltissimi Paesi del globo, tutti partecipano a questa festa, ma in pochi conoscono la sua storia. Le origini sono molto antiche: le prime testimonianze risalgono al mondo greco, dove si festeggiavano le madri durante le numerose feste in onore delle divinità femminili; in epoca rinascimentale e medievale se ne perdono le tracce, le uniche festività legate alla figura femminile erano quelle legate al culto della Madonna, durante le quali però le madri non venivano festeggiate. La festa della mamma, come la conosciamo noi oggi, risale al maggio del 1870, negli Stati Uniti, quando la poetessa e attivista Julia Ward Howe scrisse "Mother's Day Proclamation", poesia nella quale invitava le madri di tutte le nazionalità ad unirsi per promuovere la pace nel mondo, immaginando un futuro in cui le donne potessero incontrarsi e discutere i mezzi con cui raggiungere gli accordi tra i vari Paesi.

Questa proclamazione venne ripresa, dopo qualche anno, da Anna Jarvis, figlia della pacifista Ann Reeves Jarvis, la quale, dopo varie insistenze, istituì una festa per celebrare tutte le mamme del mondo. Nel 1914 il presidente statunitense Thomas Woodrow Wilson rese questa festa definitiva, prefissando come giorno la seconda domenica di maggio. In Italia, la festa della mamma arrivò solo negli

anni Cinquanta e si diramò in due iniziative totalmente diverse: nel 1956 il sindaco di Bordighera decise di proclamare questa festività in collaborazione coi fiorai, per ragioni commerciali; l'anno successivo il sacerdote di Assisi organizzò una seconda tipologia di festa, a carattere strettamente religioso.

La festa della mamma si affermò definitivamente nel 1959: per alcuni anni la data istituita fu l'8 maggio, poi venne spostata alla seconda domenica di maggio, per permettere alle madri e ai figli di festeggiare tranquillamente, dato che spesso l'otto cadeva in un giorno infrasettimanale. Da allora, la festa della mamma viene ogni anno celebrata ogni anno, ogni maggio, per ricordare alle nostre mamme quanto siano speciali nonostante tutto.

"Vivi questo giorno come tua madre vorrebbe che tu lo vivessi" (Anna Jarvis)

di Giada Scotti



LA FELICITA' DIPENDE DAL SISTEMA DI RIFERIMENTO

L'obbiettivo complessivo della vita è essere felici. Ma come possiamo raggiungere questa felicità? Per essere felici, nella vita, dobbiamo "avere" delle cose: *avere* una persona che amiamo e che ci ami, *avere* una buona salute, *avere* cibo per mangiare, *avere* degli amici, ecc... Ma il modo in cui noi valutiamo queste cose è sempre diverso: ciò dipende dal nostro "sistema di riferimento".

In fisica, un sistema di riferimento è un sistema rispetto al quale viene osservato e misurato un certo fenomeno. Se noi prendiamo ad esempio un sistema di riferimento che viaggia ad una velocità costante, ad esempio 50u, e ci mettiamo un oggetto che va a velocità 80u, la velocità dell'oggetto che vediamo dall'esterno è di 30u. La stessa cosa vale per la felicità; se noi sostituiamo il *sistema di riferimento* con le "aspettative" (ciò che ci aspettiamo dalla vita), e l'oggetto con gli "eventi che ci capitano nella vita", otteniamo il valore risultante della nostra felicità. Ed esempio, se il nostro sistema di riferimento viaggia a una velocità elevata (80u) significa che abbiamo aspettative molto alte nei confronti della vita; e se il nostro oggetto viaggia a una velocità comunque elevata, ma di poco rispetto al sistema (90u), la felicità risultante è bassa (in questo caso $v=10u$).

Quindi possiamo dedurre che la felicità non dipende solamente da "ciò che ci capita nella vita", ma anche dalle nostre aspettative.

Queste nostre aspettative dipendono principalmente da come abbiamo vissuto la vita fino ad ora; ad esempio: io penso che l'aspetto più pericoloso dell'essere ricchi sia abituarsi ad esserlo; cioè arrivare al punto di sapere che si può avere tutto ciò che si vuole, quindi le aspettative sono al massimo, perciò anche se si possedesse tutto ciò che si desidera, si rischia di non essere mai felice, poiché se il sistema (aspettative) viaggia a $v=100$, e l'oggetto a $v=100$, la velocità (=felicità) risultante è 0.

In conclusione, indipendentemente da quanto sarai fortunato, se riesci ad apprezzare sempre gli eventi che la vita ti offre, sarai l'uomo più felice del mondo.



IL TEMPO

Il tempo anche se non ce ne accorgiamo ci circonda, ma soprattutto scandisce la nostra vita, infatti chi non possiede un orologio in casa? Chi non ha un cellulare su cui leggere l'orario?

Il tempo divide le giornate, i mesi e gli anni, grazie a questo noi esseri umani possiamo vivere in modo ordinato e coordinare una vita quanto più sociale possibile.

Anche in musica, grazie al metronomo e al tempo, un'orchestra intera riesce a suonare armonicamente e comporre una sinfonia, grazie al tempo, senza il quale ogni musicista "strimpellerebbe" senza unirsi agli altri. Un altro esempio è la velocità, ovvero lo spazio percorso in un arco di tempo, la nostra unità di misura sono i Km/h, questo ci permette di capire i chilometri percorsi in relazione al tempo trascorso.

Ma se ora dicessi che il tempo non è uguale per tutti? Sicuramente abbiamo sentito parlare della teoria della relatività generale di Einstein, spesso viene raccontata la storia paradossale dei due gemelli: uno che vive nello spazio e l'altro sulla Terra, i quali una volta ritrovatisi si accorgono del diverso passare del tempo; uno è più giovane e l'altro più vecchio.

Analogamente ciò avviene sulla nostra Terra, ma dato che queste differenze sulla Terra sono impercettibili, non ce ne accorgiamo. Se avessimo degli orologi incorporati nel corpo, confrontandoci con un nostro amico nato il nostro stesso giorno, scopriremmo di non aver passato lo stesso arco di tempo.

Un fattore importante che influenza il tempo è l'altitudine, difatti, le persone che vivono ad alta quota subiscono meno il tempo, come ho già detto si parla di milionesimi di secondo, momenti impercettibili.

Sulla questione del tempo ci sono vari dubbi ancora da risolvere, molti scienziati affermano che non ci sia differenza tra passato, presente e futuro; quello però di cui possiamo essere certi è il fatto che il tempo è irreversibile, ovvero una volta passato non torna più indietro. Quante volte avremo detto "Se potessi tornare indietro" ; purtroppo ciò non può accadere, anche se questo ci dovrebbe rendere molto più consapevoli del tempo che abbiamo a nostra disposizione. Ancora una volta vediamo come il tempo vincoli la nostra vita, un altro esempio è la morte, dalla quale non possiamo scappare.

Noi non sappiamo come, quando e perché moriremo, di conseguenza dobbiamo vivere una vita senza rimpianti e godere dei bei momenti trascorsi con gli amici o con i famigliari; non sapendo inoltre quando sarà la nostra fine dobbiamo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo.

Riflettiamo perciò sul valore del tempo con gli ultimi versi della poesia "SE" di Rudyard Kipling:

"Se riesci a riempire ogni inesorabile minuto
dando valore a ognuno dei sessanta secondi,
tua è la Terra e tutto ciò che contiene,
e - cosa più importante - sarai un Uomo, figlio mio!"

di Riccardo Ruzzante



UN MILIONE O UN MILIARDO



Molte persone non capiscono quanto sia realmente grande la differenza tra questi due numeri, forse anche a te sembrerà relativa ma in realtà parliamo di cifre che fanno davvero la differenza.

Ho deciso di portarvi qualche esempio su questi due numeri:

Un milione di secondi sono molti, ma equivalgono a circa undici giorni.

Un miliardo di secondi invece equivalgono a quasi 34 anni.

La vedete la differenza? Sono tutte cose che possono sembrare misere ma non lo sono.

Immagina di poter scegliere: un miliardo tra 20 anni o un milione oggi.

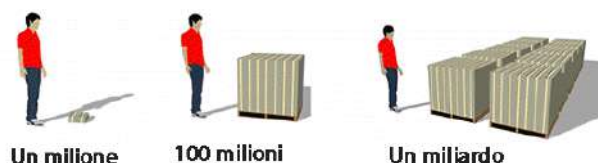
Molti sceglierebbero il milione oggi, ma cosa ci potresti realmente fare?

Con un milione ti potresti comprare una villa, una piscina, una macchina sportiva e.... e basta, hai finito i soldi.

Con un miliardo, invece, ti potresti comprare un'isola, costruirci sopra una villa, un eliporto, comprare un garage pieno di auto sportive, comprare dei maggiordomi sempre al tuo servizio, sederti sulla tua amaca sorseggiando il tuo cocktail preferito guardando il tramonto e pensare a come spendere gli altri 600 milioni.

Sono tutte cose che possono sembrare banali ma non lo sono.

di Alessio Piscini



I PIANETI PIU' BELLI E MISTERIOSI DELLA GALASSIA

Al giorno d'oggi, con il progressivo sviluppo della tecnologia e il perfezionamento di alcuni strumenti quali il telescopio e macchinari più sofisticati, l'esplorazione della galassia è divenuta sempre meno misteriosa. Il numero dei pianeti scoperti aumenta costantemente, ma la maggior parte delle volte otteniamo informazioni a noi già evidenti. Talvolta però i pianeti extrasolari scoperti possiedono delle caratteristiche uniche e rare nel loro genere. Il primo pianeta fuori dal sistema solare venne identificato 28 anni fa, in orbita attorno ad una stella composta prevalentemente da neutroni, la quale ruota velocemente su sé stessa. Due anni dopo la scoperta del primo pianeta extrasolare, venne rinvenuta una nuova stella simile, per conformazione, al Sole: 51 Pegasi. Dal 1995 si sono susseguite oltre 4000 scoperte, dovute soprattutto all'utilizzo del telescopio spaziale Kepler lanciato dalla N.A.S.A. Di questo smisurato numero tre sono i pianeti più strani e con caratteristiche affascinanti.

A 40 anni luce da noi, all'interno della costellazione del Cancro, si trova una stella simile al Sole: 55 Cancri A. Attorno ad essa orbitano 5 pianeti. Uno di questi, 55 Cancri-e, è composto da rocce e soprattutto da carbonio. Molto di questo gas, a causa delle condizioni di temperatura e di pressione del pianeta stesso, si trova sotto forma di diamante. Inoltre la sua atmosfera è molto simile a quella della Terra, nonostante sia più densa e calda; la superficie rocciosa è avvolta da uno strato di lava incandescente.

Le ricerche, effettuate dalla N.A.S.A e da altre compagnie spaziali, hanno il compito di stabilire e di identifica-

re se i pianeti siano solidi o gassosi, la loro composizione, se possiedono un'atmosfera o se possono ospitare la vita. Uno degli elementi fondamentali per la vita, nonché il più ricercato, è sicuramente l'acqua: senza di essa, infatti, l'esistenza non sarebbe possibile. Sul pianeta GJ 1214b, distante 42 anni luce da noi, sembra essere presente in quantità massicce e maggiori rispetto a quella della Terra. Secondo altri studi invece, GJ 1214b potrebbe essere avvolto da un profondo oceano di acqua. Un altro pianeta che merita di essere citato è PSO J318.5-22, che possiede una massa sei volte grande quella di Giove e si trova nella costellazione australe del Pittore. La sua caratteristica è quella di essere considerato un pianeta solitario: attorno a questo corpo celeste, infatti non ruota alcuna stella, per cui la sua orbita non viene influenzata dalla forza di attrazione gravitazionale di nessun pianeta esterno o di una Luna. Pertanto PSO J318.5-22 si ritrova a vagare nello spazio liberamente. In conclusione, questi pianeti presentano alcune delle caratteristiche più uniche e speciali, e raramente le vedremo comparire ancora nel futuro.

di Andrea Bonacina



LA FISHER SPACE-PEN



Il web è diventato nel corso

degli ultimi anni il luogo dove informarsi ed acquisire nuove conoscenze.

Nella rete oggi troviamo un numero impressionante di operatori qualificati, centri di

ricerca, università, ma anche blog e siti di indiscutibile valore e costituisce una fonte indispensabile e facile per tutti quelli che per necessità o per passione cercano e leggono contenuti tecnici e scientifici. Allo stesso tempo la rete è piena di contenuti antiscientifici che rischiano in chi non ha voglia o capacità di verificare la fondatezza di affermazioni e teorie, di diffondere informazioni false nei confronti della scienza.

Anche in campo astrofisico sono diffuse leggende metropolitane e fake news (bufale spaziali) decisamente antiscientifiche.

Una bufala che mi ha fatto sorridere è quella relativa alla penna spaziale: la Fisher space-pen.

Infatti, tempo fa, tramite internet si è diffuso l'aneddoto della così detta "penna spaziale" e della matita: durante la corsa allo spazio infatti la Nasa e i sovietici dovettero affrontare il problema della scrittura nello spazio poiché si riteneva che sia le penne stilografiche sia le penne a sfera non funzionassero (sulle prime la variazione di pressione faceva spargere l'inchiostro in cabina sotto forma di goccioline, sulle seconde l'assenza di peso avrebbe impedito all'inchiostro di fluire sino alla punta). La "leggenda" narra che la NASA impiegò diversi gruppi di ricerca, alcuni anni e milioni di dollari per giungere a delle penne a sfera in grado di scrivere nello spazio grazie a serbatoi d'inchiostro pressurizzato mentre i sovietici risolsero il problema semplicemente adottando delle matite! Per quanto divertente, l'aneddoto è falso: sia gli americani sia i sovietici fin dall'inizio della corsa allo spazio usavano le matite ma anch'esse rappresentavano un problema e non da poco: le punte quando si spezzavano fluttuavano nella cabina andando a infilarsi nelle apparecchiature elettriche provocando cortocircuiti;

la polvere di grafite che si produce utilizzando la matita rischiava di dar vita a incendi immediati, data l'elevata presenza d'ossigeno, se entrava in contatto con le parti più calde della cabina.

La soluzione non venne dalla NASA e non costò milioni di dollari: a trovarla fu Paul C. Fisher che investì circa un milione di dollari nella ricerca e produzione di penne a sfera spaziali ottenendo così le "Fisher Space Pen" (vendute ancora oggi) che la NASA semplicemente acquistò al prezzo simbolico di 3 dollari l'una, entrando a far parte sin dal 1968 dell'equipaggiamento base degli astronauti, e che furono poi utilizzate anche dai cosmonauti russi.

Ma la cosa assurda di questa vicenda non è tanto la bufala sugli ingenti investimenti della NASA per progettare una penna spaziale quanto un'altra...

Nell'ottobre 2003 un esperimento informale a bordo del veicolo spaziale russo Soyuz da parte dell'astronauta spagnolo Pedro Duque dimostrò che in realtà le penne a sfera "normali" funzionano anche nello spazio e questa volta, per davvero, i russi avevano capito prima degli americani che i timori teorici sul funzionamento delle biro in assenza di gravità erano infondati.

Queste sono le frasi (tratte dal libro "Astrobufale" di Luca Perri) dell'astronauta spagnolo Pedro Duque quando capì che anche le normali penne a sfera funzionavano nello spazio:

"Sto scrivendo questi appunti a bordo della Soyuz usando una penna a sfera da quattro soldi. Perché è importante questa cosa? Si dà il caso che lavori nei programmi spaziali da 17 anni, 11 dei quali trascorsi come astronauta, e ho sempre creduto, perché così mi hanno sempre detto, che le normali penne a sfera non funzionassero nello spazio".

"L'inchiostro non scende "dicevano.

"Durante il mio primo volo, ho portato con me una di quelle costosissime penne a sfera con serbatoio di inchiostro pressurizzato, come fanno gli altri astronauti dello Shuttle. Ma l'altro giorno ero con il mio istruttore per la Soyutz, e ho visto che stavano preparando i libri per il volo e che stava attaccando una penna a sfera a un pezzo di spago in modo che potessimo scrivere una volta arrivati in orbita. Notando il mio sbigottimento, mi disse che i russi usano da sempre le penne a sfera nello spazio".

Solo che non l'hanno mai detto agli americani. I russi, ad un certo punto infatti non si sono più posti il problema teorico...



Ma perché la penna a sfera funziona?

Perché è vera tutta quella cosa dell'assenza di peso e dello svolazzamento dell'inchiostro, ma l'inchiostro sta nella cartuccia che è un cilindro stretto: il liquido non ha troppi posti in cui andare, o va a un'estremità o va nell'altra. Quindi alla punta della penna ci arriva comunque!

Ma come è possibile che nessuno ci abbia mai pensato?

La risposta è nel fatto che tutti noi tendiamo a cercare, selezionare e interpretare informazioni in modo da porre maggiore attenzione a quelle che confermano le nostre convinzioni, e che riteniamo pertanto più credibili. Viceversa, tenderemo a ignorare o sminuire le informazioni che contraddicono le nostre ipotesi. Mi sono fatto l'idea che la penna non funzioni? Uso il pennarello.

La morale tratta dall'astronauta Petro Duque dalla storia della penna spaziale è che "a volte la troppa cautela ti impedisce di fare delle prove...".

Quello che ci insegna questa vicenda è quindi che nella vita a volte le risposte ai nostri dubbi e problemi sono davanti a noi e non bisogna affannarsi nel cercarle.

pezzo di spago in modo che potessimo scrivere una volta arrivati in orbita. Notando il mio sbigottimento, mi disse che i russi usano da sempre le penne a sfera nello spazio

“.

Solo che non l'hanno mai detto agli americani. I russi, ad un certo punto infatti non si sono più posti il problema teorico...

Ma perché la penna a sfera funziona?

Perché è vera tutta quella cosa dell'assenza di peso e dello svolazzamento dell'inchiostro, ma l'inchiostro sta nella cartuccia che è un cilindro stretto: il liquido non ha troppi posti in cui andare, o va a un'estremità o va nell'altra. Quindi alla punta della penna ci arriva comunque!

Ma come è possibile che nessuno ci abbia mai pensato?

La risposta è nel fatto che tutti noi tendiamo a cercare, selezionare e interpretare informazioni in modo da porre maggiore attenzione a quelle che confermano le nostre convinzioni, e che riteniamo pertanto più credibili. Viceversa, tenderemo a ignorare o sminuire le informazioni che contraddicono le nostre ipotesi. Mi sono fatto l'idea che la penna non funzioni? Uso il pennarello.

La morale tratta dall'astronauta Petro Duque dalla storia della penna spaziale è che "a volte la troppa cautela ti impedisce di fare delle prove...".

Quello che ci insegna questa vicenda è quindi che nella vita a volte le risposte ai nostri dubbi e problemi sono davanti a noi e non bisogna affannarsi nel cercarle.

Di Riccardo Holzmiller



L'IMPORTANZA DELLA RICERCA NELLA LOTTA ALLA SLA



La sclerosi laterale amiotrofica (SLA) è una malattia neurodegenerativa che colpisce i motoneuroni del sistema nervoso centrale, che garantiscono alcune funzioni molto importanti come respirare, camminare, deglutire e parlare. Le cause di questa malattia non sono chiare: potrebbe essere dovuta ad una predisposizione genetica, ma non se ne ha la certezza assoluta. Una persona colpita da SLA manifesta dei sintomi che a lungo andare possono peggiorare e nella maggior parte dei casi portare al decesso. La SLA è una patologia molto rara, infatti colpisce 2-3 individui ogni 100 000 ogni anno.

Ad oggi non esiste una cura definitiva, tuttavia si stanno effettuando degli studi per testare l'efficacia di alcuni farmaci che possano quantomeno ridurre i sintomi e di conseguenza migliorare la qualità della vita dei pazienti: l'obiettivo ovviamente è quello di arrivare ad avere una cura definitiva. Un farmaco che viene utilizzato da molto tempo è il riluzolo, approvato dalla Food and Drug Administration (FDA). Recentemente, i ricercatori dell'Istituto neurologico "Carlo Besta" di Milano, grazie ad un finanziamento dell'agenzia di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica (AriSLA), hanno portato avanti la sperimentazione di un farmaco che normalmente viene utilizzato contro l'ipertensione, ma che ha mostrato di poter avere un effetto protettivo sui neuroni: il guanabenz.

Questi farmaci, come detto prima, alleviano i sintomi e migliorano la qualità della vita, ma non sconfiggono definitivamente la malattia. In questo senso investire il più possibile in ricerca è l'unica strada percorribile se si vuole arrivare ad una cura definitiva. Da questo punto di vista il Governo italiano dovrebbe destinare molte più risorse alla ricerca per la cura delle malattie rare, non solo la SLA. Nonostante tutto, grazie al lavoro quotidiano di gruppi di medici e ricercatori si può essere fiduciosi del fatto che in futuro ci sarà una cura definitiva. L'importante è crederci e non fermarsi.



di Alessio Cuzzolino

LE ALLERGIE



La primavera è un particolare periodo dell'anno per chi soffre di allergie. Ad esempio uno dei principali fattori scatenanti delle allergie è il polline che è maggiormente presente in questo periodo. Si presume inol-

tre che l'inquinamento sia uno dei fattori che nel corso degli anni abbia fatto aumentare il numero di persone che soffre di allergie.

L'allergia è una condizione che si verifica quando il sistema immunitario di un determinato individuo reagisce in maniera anomala producendo anticorpi a causa di alcune sostanze considerate dannose e che per la maggior parte degli individui non lo sono. A contatto con queste sostanze, che il sistema immunitario percepisce come una minaccia, l'organismo rilascia una sostanza chimica chiamata istamina che è un composto azotato presente in quantità elevate nel nostro organismo. Il rilascio di istamina e di altre sostanze provoca i sintomi allergici.

I sintomi dell'allergia variano, possono infatti coinvolgere le vie aeree, il naso, gli occhi, la pelle e anche la bocca. E gli effetti che possono manifestarsi vanno dalle

irritazioni a casi più gravi con conseguenze che possono diventare letali. Essi possono essere contrastati con l'assunzione di antistaminici. Esistono molte sostanze oltre al polline che possono causare un'allergia, tra queste ci sono: alimenti, punture di insetto, muffa, acari della polvere, peli di animali domestici e farmaci.

Tutti possono essere colpiti da un'allergia, però alcuni tendono ad esserlo maggiormente. Per prevenire l'allergia è consigliato evitare il contatto con le sostanze scatenanti.

I sintomi dell'allergia



di Domenico Giampà



GLI O.G.M.

Attorno al tema degli OGM si è creato, a causa della disinformazione, un grande disorientamento tra le persone. Questo è basato sul fatto che molti giudicano i prodotti OGM, agricoli e animali per fini alimentari, come dannosi alla natura e al nostro corpo pur non avendo una tesi solida alla base della loro opinione. Questa la motivazione per cui tratto questo argomento, per analizzare il fenomeno e trovare in esso eventuali vantaggi e/o possibili svantaggi.

O.G.M. è un acronimo, significa Organismo Geneticamente Modificato; il nome parla chiaro: s'intende un organismo nel quale i geni tramite la scienza dell'ingegneria genetica vengono modificati nel loro DNA, in modo artificiale e non per meccanismi spontanei. Gli organismi in cui il patrimonio genetico è modificato vengono anche nominati "transgenici". Questo processo viene fatto al fine di sviluppare e/o favorire determinate caratteristiche, che vadano a vantaggio dell'uomo dal punto di vista della facilità di trattare quel determinato organismo; ad esempio si può creare un OGM con lo scopo di rendere lo stesso meno vulnerabile alle siccità o alle malattie.

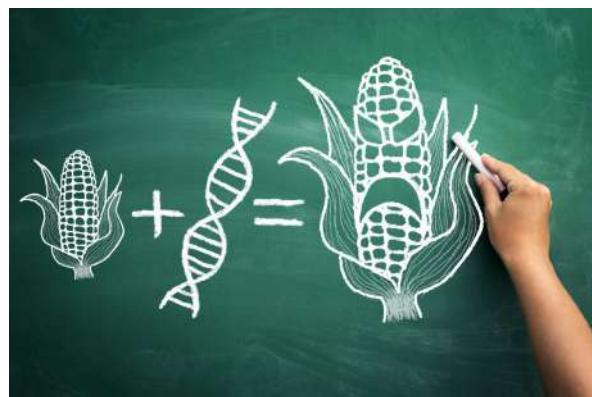
Da un lato ci sono i favorevoli, che ritengono che questa innovazione tecnologica sia solo un bene per gli umani tutti e che possa portare una soluzione a tante problematiche legate all'alimentazione in tutto il mondo; dall'altra parte in molti sono scettici sull'argomento poiché ritengono che gli organismi transgenici siano dannosi alla biodiversità.

Hanno sicuramente una parte di ragione i sostenitori dei numerosi vantaggi, come: la possibilità di produrre alimenti che abbiano più elementi nutritivi importanti per la salute dell'uomo e degli esseri viventi, o che, al contrario, presentino meno tossine e sostanze allergeniche. Va a vantaggio anche che gli OGM non

necessitano di pesticidi o fertilizzanti che, come ho studiato quest'anno, sono causa di grande inquinamento nonché di conseguenze come l'eutrofizzazione (processo per cui a causa di un eccesso di certe sostanze nutritive, come quelle nei pesticidi, si ha un sovraffollamento di un certo organismo, che domina e nuoce gli altri).

Dall'altra parte, riguardo gli aspetti negativi, la creazione di organismi con caratteristiche genetiche decise a tavolino in un certo senso dichiara guerra ai naturali processi di selezione naturale, di evoluzione, che si basano sulla naturale sopravvivenza dei genomi più adatti alla riproduzione in un determinato ambiente, comportando notevoli rischi, come la perdita di biodiversità.

Altra problematica è il bio-inquinamento, processo per cui i geni di un OGM si riproducono in tutto l'ambiente, sovrappopolando e/o dettando legge grazie alle modifiche che ha subito e che lo hanno reso più competitivo. Si tratterebbe di una sorta di bio-invasione, ovvero la crescita invasiva della popolazione modificata che comporta la distruzione delle varietà autoctone. Ciò potrebbe causare nel tempo la scomparsa della Biodiversità.



di Amadou Fall

LA SUPER LEAGUE

Il calcio dei ricchi

Il 18 aprile 2021 doveva essere il giorno dell'annuncio della nuova Champions League, composta da 36 squadre, ma questa riforma, che doveva migliorare lo spettacolo del calcio europeo, è stata totalmente oscurata dalla nascita della Super League. Questa nuova competizione è nata per "salvare" il mondo del calcio per volontà del presidente Florentino Perez (presidente del Real Madrid) che assieme ai presidenti dei club più prestigiosi al Mondo hanno creato un progetto che prevedeva la partecipazione fissa di 15 squadre "membri fondatori" più altre 5 che attraverso diritti sportivi potevano prendere parte a questa competizione, insomma un'oligarchia del calcio che avrebbe sfavorito quelle piccole squadre che sognano di diventare grandi. Tutto ciò ha avuto vita molto breve perché grazie ad una "rivolta" dei tifosi e alle minacce di esclusione dalle maggiori competizioni della UEFA (detentrica delle competizioni europee) alcuni club, soprattutto inglesi, si sono ritirati, costringendo anche altri a desistere. Il 7 maggio 2021 queste 9 squadre hanno firmato un accordo con la UEFA che prevede la loro reintegrazione all'interno delle competizioni europee, mentre gli unici che sono rimasti ancora nella Super League probabilmente subiranno delle punizioni come l'esclusione da Champions ed Europa League.

di Pasquale Cataldo



DAI CAMPI ALLA PISTA

La Lamborghini



Mentre era nei campi agricoli a testare nuovi trattori, che poi sarebbero entrati in commercio, pensava a quanto sarebbe stato bello sfrecciare con delle super macchine per le strade e divertirsi in pista nel weekend; questi erano i pensieri del grande signor Lamborghini.

L'azienda "Automobili Lamborghini" fu fondata da Ferruccio Lamborghini nel 1963 dopo una lite con l'imprenditore Enzo Ferrari. Ferruccio, anche lui imprenditore di successo che costruiva caldaie, condizionatori e trattori, possedeva una Ferrari 250 GT e dopo qualche settimana che la possedeva cominciò a riscontrare dei problemi del cambio e nella trasmissione. Fu proprio il fondatore ad ascoltare le sue critiche e i suoi consigli, alla fine Enzo stufo che un cliente volesse insegnarli come si costruisce una vettura gli disse: "Cosa ne sa lei, costruttore di caldaie, di come si costruisce una supercar? Provi lei!". Furono proprio queste le parole che accesero la lampadina nella testa del signor Lamborghini il quale, disponendo già della somma di denaro necessaria, mise insieme i migliori tecnici meccanici e designer per la creazione della prima vettura firmata Lamborghini. Voleva che questa automobile fosse esteticamente e internamente perfetta, che fosse in grado di sfidare e vincere una di quelle uscite da Maranello.

La prima automobile fu la 350 GTV, la quale però non rispecchiò le linee ideali dell'epoca e fu considerata infatti troppo moderna e inaffidabile. Ferruccio non si fece



fermare da questo fallimento, anzi, come tutti gli uomini di successo continuò a progettare nuove livree e nuovi motori finché si affidò ad un'autofficina milanese che aiutò gli ingegneri a costruire la seconda macchina, il secondo tentativo di rendere reale il suo sogno. Dopo qualche mese di lavoro uscì dal garage un'intera serie di auto, chiamate 350 GT, bi-posto sportive e tanto eleganti da essere ritenute allo stesso livello delle biposto di Enzo Ferrari. Quello stesso mese, il 7 maggio 1963, fu fondato il vero e proprio marchio della Lamborghini: il simbolo del toro indicava la potenza, la cattiveria e l'aria di sfida delle automobili della casa emiliana. Già dopo tre anni la casa automobilistica presentò più di quattro tipi di vetture sportive, ebbero talmente successo che nell'ufficio di Ferruccio a Sant'Agata Bolognese arrivò una lettera da Maranello in cui il fondatore della casa avversaria si congratulò con "il nuovo arrivato nel settore".

Dallara, Stanzani e Lamborghini (capi ingegneri di macchina) svilupparono un progetto che diede alla luce la Lamborghini Miura. Questa automobile cattiva a motore posteriore (fra le prime al mondo) era l'idea di "automobile perfetta" per l'epoca, nonostante questa fosse stata creata praticamente per errore: durante un test fu riscontrato un errore tecnico-meccanico irrimediabile tanto che gli ingegneri furono costretti a sostituire dei pezzi, modifiche che resero la vettura più aerodinamica ed elegante. Sia per il successo straordinario sia per la richiesta, la Miura rimase in produzione fino al 1973, per i pochi esemplari ora rimasti il prezzo si aggira intorno al milione di euro. Dopo tutte le automobili con il motore V12 la casa ha deciso di rendere più sicuro e migliore il motore inserendo il V8, questo tipo di cilindrata però rimase per pochissimo tempo. Quando il fondatore Ferruccio abbandonò la casa nel 1972 tutta l'azienda andò ad un imprenditore svizzero, che, appassionato della potenza, fece costruire la Lamborghini Countach, sinonimo di velocità con un motore V12 aspirato che produceva 400cv.



Durante la crisi petrolifera del '73 furono vietate le automobili sportive, le azioni dell'azienda calarono moltissimo tanto che la proprietà svizzera cedette tutte le azioni ad una proprietà italiana che decise di collaborare con la marca BMW per cercare di guadagnare più soldi per la creazione di nuove automobili Lamborghini. Dovevano produrre più di ottocento motori per la casa tedesca in meno di un anno, ciò era diventato troppo difficile tanto da diventare impossibile e la tedesca aveva dovuto annullare il contratto. Negli anni '80 la Lamborghini firmò un contratto con la FIAT, fu una collaborazione molto breve poiché dopo pochi mesi ci fu un'asta tra il fondatore Ferruccio Lamborghini, che voleva riprendere l'azienda, e i fratelli francesi Mimran; fu venduta per 3,8 miliardi di euro (7357 miliardi di lire) ai fratelli francesi. Grazie ad essi la Lamborghini ebbe una crescita molto veloce e grazie ai budget molto alti le vetture divennero sempre più futuristiche, eleganti e super sportive; l'ingegnere principale era Horacio Pagani (che fondò successivamente la Pagani Automobili). Dal 1998 la casa "Automobili Lamborghini" appartiene alla casa tedesca Audi che è un'azienda esperta e solida economicamente tanto da garanti-

re alla casa bolognese un piano industriale ottimo. Dagli anni 2000 uscirono dalle fabbriche di Sant'Agata Bolognese due vetture sportive simbolo per il motore italiano: la Murciélago e la Gallardo, che diedero inizio ad una discendenza di motori moderni, a partire dal V8 del SUV sportivo "Urus" alla sportiva "Huracán" con il suo V10 fino alla super-sportiva "Lamborghini Aventador" che porta avanti la discendenza del motore V12 Aspirato della casa emiliana. Ora l'azienda "Automobili Lamborghini" sta sviluppando molte Concept Car ed è una delle maggiori case, con uno dei design più moderni e con uno dei motori più affidabili tra tutte le marche automobilistiche al mondo.



di Edoardo Battiston

CHANEL

Quando si parla di moda non ci si può di certo dimenticare della più famosa casa di moda parigina, Chanel. Molti di noi sono venuti a conoscenza di questo marchio grazie allo Chanel No.5, il più famoso profumo di Chanel amato in tutto il mondo, ma in realtà questa casa di moda risale al primo decennio del Novecento e racchiude al suo intero rivoluzione e cambiamento.

Nel 1909 Gabrielle Chanel aprì una boutique di cappelli al piano terra del Balsan a Parigi, un edificio frequentato principalmente dall'élite parigina, chiamandola "Chanel Modes". Questi cappelli vennero indossati dalle più grandi attrici francesi dell'epoca, contribuendo così alla nascita della sua reputazione. Successivamente nel 1913, dopo aver conosciuto Arthur Capel, che riconobbe in lei una grande abilità negli affari, aprì una prima boutique a Deauville, in cui vendeva una linea di abiti sportswear in jersey, un materiale che veniva usato per realizzare capi di intimo maschile. Questa non fu una semplice boutique, ma un passo avanti verso la rivoluzione della moda femminile e un forte cambiamento nel rapporto delle donne con il proprio corpo. Il successo fu immediato poiché, grazie all'influenza della prima guerra mondiale in cui le donne dovettero incominciare a lavorare a causa dell'assenza dei propri mariti, i vestisti di Chanel divennero i capi più amati e desiderati da tutte le donne, in quanto comodi e pratici anche sul lavoro. Grazie al grandissimo successo riscosso nel 1914, Gabrielle decise di aprire la sua prima Maison di Moda, a Biarritz, in cui assunse 300 lavoratrici che la aiutarono a creare la sua prima collezione di Haute Couture.



Ma da dove nasce il logo Chanel? Le due "C" sono ispirate ad un'usanza di suo nonno Joseph Chanel, il quale usava incidere i mobili di casa con le sue iniziali. Lei voleva rendergli omaggio utilizzando le sue iniziali, ma il problema, però, era che le iniziali del suo nome corrispondevano a quelle di Gesù Cristo. Da qui nasce l'idea di scrivere una doppia "C" ed eliminare il problema. Altre fonti invece raccontano che le due "C" siano nate durante il soggiorno di Coco a Château de Crémant, sulle colline di Nizza in cui notò questo dettaglio particolare da cui lei poi prese spunto.

Coco Chanel rinnovò il mondo dell'alta moda sostituendo i vistosi abiti femminili con modelli più semplici e lineari. Chanel non rivoluzionò solo la moda, ma anche il concetto di femminilità: fu la prima a portare il pantalone nel guardaroba femminile, a trasformare l'abbigliamento sportivo in una mise couture, ad abbandonare i colori pastello in favore di bianco e nero, a sviluppare il concetto di color-blocking, a trasformare le perle finte in un vero gioiello, a portare il rossetto rosso ed infine la prima ad aver creato il Little Black Dress, un vestito che una donna potesse indossare in ogni occasione, facendola risultare sempre impeccabile.

di Rebecca de Dominicis



IL PARCO DELLE MERAVIGLIE

Viaggio nel MuSaBa



Il MuSaBa (Museo Santa Barbara) è un concentrato di arte contemporanea immerso nel cuore del Parco Nazionale d'Aspromonte e situato appena fuori dal piccolo borgo medievale di Mammola, a Reggio-Calabria. Questo parco nasce nel 1969 e si è sviluppato fino ai giorni nostri grazie all'artista locale Nik Spatari e alla compagna olandese Hiske Maas, attorno ai resti di un antico complesso monastico, con un progetto artistico e architettonico moderno che si fonde armoniosamente col paesaggio circostante, utilizzando per lo più materiale reperito in loco o nelle vicinanze; ospita moltissime opere visive realizzate nel verde dallo stesso Nik Spatari e da altri artisti internazionali.

Il viaggio ha inizio con l'opera "SaBa Lizards", un lucertolone di 13 metri rivestito da frammenti colorati che si incontra all'ingresso del parco. La seconda tappa del percorso è "Il Concetto Universale" divenuto simbolo del MuSaBa con i suoi raggi solari che si elevano nel cielo.



Si arriva poi alla sala espositiva "La Rosa dei Venti" che ci accoglie, sulla soglia, con la scritta: "Con rispetto varchiamo la soglia del tempio d'arte" e ci immerge in un mondo di colori, dipinti e mosaici. Si procede successivamente con la visita dell'ex chiesa di Santa Barbara, ove sulla volta è possibile ammirare l'opera summa del MuSaBa: "Il Sogno di Giacobbe", considerata da molti "La Cappella Sistina della Calabria", realizzata fra il 1990 ed il 1994 da Nik Spatari. Nell'area sottostante è possibile ammirare, dall'alto, la Foresteria e il Chiostro, con l'immenso "Mosaico-Murales", ispirato a scene del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Nell'area sottostante è possibile ammirare, dall'alto, la Foresteria e il Chiostro, con l'immenso "Mosaico-Murales", ispirato a scene del Vecchio e del Nuovo Testamento.





Continuando a girovagare per il parco, si giunge all'opera "La donna fontana" realizzata da Stevie Kerwin nel 1987, successivamente ricoperta di frammenti colorati da Spatari. "Il Globo spezzato" e molte altre opere si possono scorgere inoltrandosi in questo museo meraviglioso, immerso nel verde, che l'artista ha voluto regalare alla sua terra.

Concludiamo questo viaggio ricordando che Nicodemo Spatari è stato un architetto, pittore e scultore di fama Internazionale. Nato a Mammola nel 1929, all'età di 11 anni è diventato sordo in seguito allo scoppio di una bomba sganciata durante la seconda guerra mondiale, perciò non ha potuto proseguire gli studi e si è formato da autodidatta. Viaggiando in Europa e in America ha frequentato e collaborato coi grandi del Novecento, Picasso, Le Corbusier, Jean Cocteau, Sartre. Ci ha



lasciato nell'estate del 2020, all'età di 91 anni. (In basso la Cappella Sistina della Calabria)

Di Daniele Di Salvo

Nota della redazione

Chi è interessato ad apprendere qualcosa di più su questo parco-museo può visitare la loro pagina ufficiale su: <https://www.musaba.org/>. Definito come un museo, parco e laboratorio vivo ha ricevuto grande supporto sia in Italia che all'estero. Alcuni dei più toccanti commenti sono quello di Annarosa Macrì (giornalista della Rai): "Dicono che le storie si capiscono alla fine. Questa è una storia che non finisce. Non finisce MuSaBa, perché come una pianta cui l'arte ha messo radici e ha dato germogli." e dell'architetto Bruno Zevi: "Nik Spatari; un sogno in fieri all'ultima frontiera. È un exploit moderno anche nell'uso del rudere che gli fa da spalle. Si innesta nel paesaggio con anti-mimetico furore, il senso del futuro coincide con la coscienza ancestrale quasi misterioso, sembra però noto all'anima, come ogni creatura organica. Grande libertà figurale, ma completo controllo strutturale. E' uno dei casi "rarissimi" in cui un outsider versa nella terra il sale dell'architettura."



IL MONDO RAP

Ci sono i dati di fatto

Il rap, espressione musicale della cultura hip hop, nasce a New York nei primi anni Settanta. I testi denunciano le difficili condizioni delle minoranze nere e urlano la voglia di rivalsa.

A metà degli anni Ottanta il rap si diffonde a livello internazionale e diviene un fenomeno mondiale. Racconta di violenza, armi, droga, sesso, con testi provocatori e sboccati.

MA ... nonostante i più scettici lo considerino un fenomeno di nicchia, oggi il rap è considerato il genere musicale “padrone” del Ventunesimo secolo.



Ci sono i pregiudizi

La figura del rapper viene spesso associata a droga, vita di strada, degrado sociale.

MA ... I principali esponenti del rap, specie in passato, hanno lottato per la difesa dei diritti civili, qualche volta arrivando a sacrificare la propria vita.

Ci sono gli stereotipi

I rapper che sfoggiano grandi gioielli come simbolo della riscossa sociale

MA ... I rapper sono diventati icone mondiali non solo in ambito musicale, ma anche in ambito commerciale e in particolare nella moda. I più famosi stringono importanti accordi commerciali con i marchi più noti tra cui Nike, Adidas, Louis Vuitton, Jordan.

Tutto questo dimostra che il mondo del rap non va ridicolizzato e sottovalutato. I rapper possono essere considerati esempi positivi: ragazzi che hanno combattuto e lavorato sodo per ottenere il proprio successo, invertendo la rotta di un “destino segnato”. Hanno saputo allontanarsi dalla vita di strada e rivoluzionare il mondo musicale e il mondo della moda. Hanno fatto sì che tra i sogni dei bambini, oltre a quelli di diventare astronauta o calciatore, ci fosse anche quello di fare il rapper.

di Francesco Galbussera

UMBRIA A CASA MIA

Mio nonno è di Spoleto, un piccolo paesino dell'Umbria, e da piccolo mi teneva sulle ginocchia e mi raccontava piccoli scorci del suo luogo natio. Ogni tanto lo vedevo affacciato tra farina e mattarello e poco dopo soddisfatto a tavola. Una ricetta tipica del suo paese sono gli strancozzi o strangozzi, un tipo di pasta simile alle tagliatelle ma impastato senza uova.

Bisogna impastare il tutto per almeno un quarto d'ora, e poi lasciare riposare per trenta o quaranta minuti in una ciotola con un canovaccio umido sopra.

La sua ricetta non è scritta da nessuna parte, mio nonno la tiene in testa, così come facevano sua mamma, sua nonna e sua zia, perché è una ricetta di famiglia. La pasta, dopo il riposo, va stesa con il mattarello in piccole sfoglie, fino a diventare dello spessore desiderato. Le donne anziane, mi racconta, facevano delle sfoglie am-

plissime, che poi andavano tagliate con il coltello. La pasta si può condire con qualsiasi tipo di sugo o condimento. È un piatto povero, fatto solo con la farina, perché le uova delle proprie galline si dovevano vendere e non si potevano utilizzare in cucina, se non di rado; ma spesso dalla semplicità di due ingredienti può nascere un piatto ricco di sapori.



di Simone Soldano



BUONA FORTUNA!!

FELICITER! 5^ **καλή τύχη**



VUOI SCRIVERE ANCHE TU PER IL RAFFAELINO?

PUOI INVIARE IL TUO ARTICOLO/CONTENUTO, ANCHE ANONIMO, ALL'INDIRIZZO

il.raffaelino@yahoo.com



CAPOREDATTORI: Loris Cambiagli, Tea Trbos

GRAFICA: Riccardo Ruzzante, Alessio Jurina

GIORNALISTI: Andrea Acquistapace, Maria Chiara Garzoglio, Carolina Giffanti, Alice Frattini, Matteo Mottola, Martina Marchiori, Chiara Cantando, Giada Scotti, Riccardo Ruzzante, Alessio Piscini, Andrea Bonacina, Riccardo Holzimmer, Alessio Cuzzolino, Domenico Giampà, Amadou Fall, Pasquale Cataldo, Edoardo Battiston, Rebecca De Dominici, Daniele Di Salvo, Francesco Galbusse-
ra, Simone Soldano, Benedetta Dalboni, Ludovica Piccinini, Martina Russo, Linda Schrievers, Marinella Yousef

